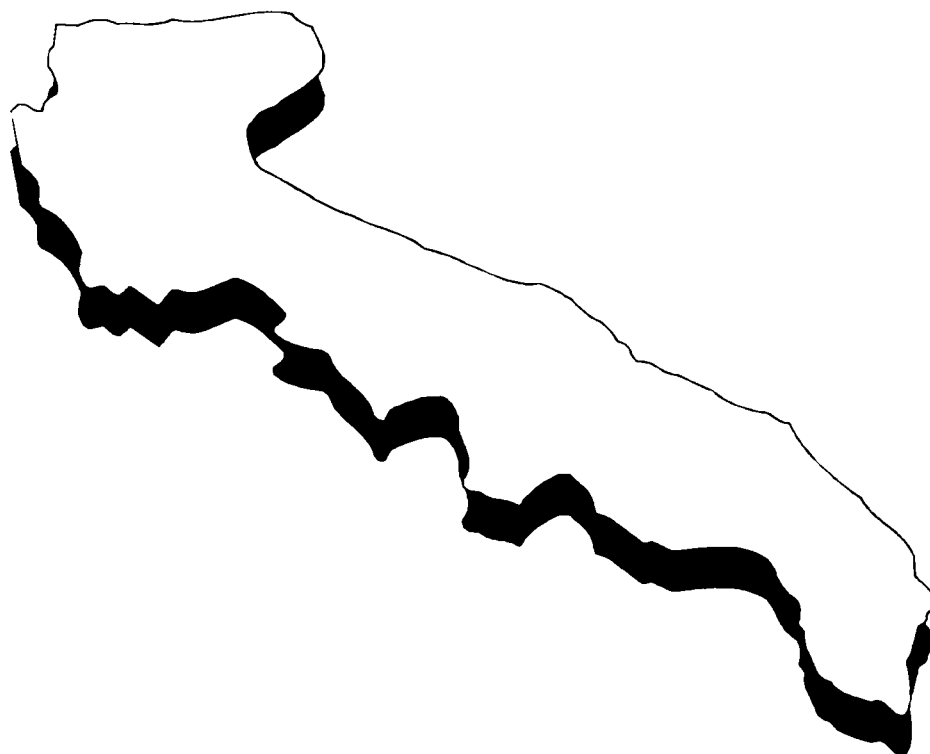


PUGLIA

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
19.357 Kmq.	4.031.885	257	209 Ab./Kmq.



PAGINA BIANCA

Le complesse vicende che hanno caratterizzato, nel 1997, la vita politica e sociale dell'Albania hanno pesantemente influito sulle condizioni dell'ordine e della sicurezza pubblica in Puglia, regione che, per la sua posizione geografica e per le caratteristiche orogeografiche delle sue coste, è stata la meta preferita di **"sbarchi clandestini"**.

La necessità di contemperare le esigenze di carattere umanitario con quelle di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, nell'ottica degli obblighi internazionali assunti dal nostro Paese, ha severamente impegnato le Forze istituzionali presenti sul territorio.

In questo contesto il Prefetto di Bari ha sollecitamente predisposto un piano operativo di coordinamento delle Forze di polizia a livello interprovinciale per lo svolgimento di un'attività di prevenzione, lungo l'intera fascia costiera pugliese, le relative acque territoriale ed in quelle extraterritoriali, da realizzare con il coinvolgimento dei competenti organi della Marina Militare e delle Capitanerie di Porto.

Particolare impegno è stato poi profuso nel contrastare le possibili connivenze fra le organizzazioni criminali albanesi e quelle pugliesi, pronte a sfruttare la contingenza ritenuta utile per incrementare i **traffici di droga e di armi, lo sfruttamento della prostituzione, ecc..**

La situazione determinatasi in Puglia ha evidenziato gli sforzi organizzativi messi in atto dalle Istituzioni dello Stato, in una regione già condizionata da un alto tasso di disoccupazione (valutato al 16,2%, con un preoccupante salto percentuale al 47,6% per la fascia di età 15/24 anni), dal perdurare dello stato di **"sofferenza"** di diverse imprese produttive e commerciali, dalla presenza di una criminalità caratterizzata da atteggiamenti particolarmente aggressivi e dal sempre maggiore coinvolgimento di minorenni nelle svariate attività delinquenziali.

L'ultimo dato, estremamente preoccupante, è confermato dalle indagini delle Forze dell'Ordine ed è sintomatico del salto di "qualità" della delinquenza minorile pugliese impegnata, a vario titolo, anche in delitti di tipo associativo.

Le osservazioni che precedono sono avvalorate dalla Relazione sull'Amministrazione della Giustizia del Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Bari in cui è stato evidenziato che "la malavita continua a utilizzare a piene mani i minorenni, accettandoli nelle sue fila e sfruttandoli ampiamente" "accanto all'aumento statistico rilevato, si conferma alto e preoccupante il livello qualitativo della criminalità minorile del Distretto"; "le cause dell'aggravamento, quantitativo e qualitativo vanno individuate innanzitutto nell'accentuarsi nei minorenni, verosimilmente in ragione della loro contiguità rispetto all'azione dei clan operanti nel territorio, di una mentalità ispirata alla mafiosità, di una subcultura della mafiosità che si va estendendo dagli adolescenti ai bambini e che viene assorbita così bene da essere assunta come modello di comportamento".

Il fenomeno, più grave nel capoluogo, ma registrato in tutta la Puglia con forme diversificate di inserimento, è seguito con particolare attenzione dalle Forze dell'Ordine che ne curano l'aspetto preventivo in stretta collaborazione con gli organismi locali pubblici e privati.

Si sottolinea in proposito che presso le Questure pugliesi operano proficuamente, da circa due anni, specifici "Uffici Minori" istituiti nell'ambito del progetto "Arcobaleno" dal Dipartimento di P.S., quali punti di riferimento e coordinamento di tutti gli interventi di polizia in materia di problematiche giovanili.

Detti organismi, come gli analoghi Uffici istituiti nello stesso periodo in tutto il territorio nazionale, svolgono compiti di:

- soccorso per le esigenze dei minori e delle famiglie in difficoltà;

- raccordo con gli altri enti ed organismi coinvolti (Tribunale per i minorenni, Servizi Sociali dei Comuni, Assessorati alla Pubblica Istruzione, Enti ed Associazioni di volontariato);
- monitoraggio del settore, da attuare in efficace rapporto di interazione con le Squadre Mobili titolari delle indagini sui singoli episodi.

L'articolata azione preventiva delle Forze dell'Ordine è stata tra l'altro orientata ad impedire ogni possibile strumentalizzazione, da parte della delinquenza locale, dei numerosi adolescenti e bambini albanesi sbarcati sulle coste pugliesi, senza accompagnatori.

Sempre in tema di delinquenza minorile, le indagini effettuate hanno evidenziato che la criminalità comune, anche nel 1997, si è servita di soggetti molto giovani per la perpetrazione di reati quali **furti di autovetture, scippi, rapine a commercianti, spaccio minuto di droghe**, ecc., fortemente remunerativi per la rapidità di esecuzione, la facilità di "raccolta" di denaro e per la particolare condizione di punibilità degli autori.

L'ammissione "alla prova" prevista dal codice minorile non di rado, infatti, è vissuta dai giovani incensurati coinvolti in attività delittuose e dai loro mandanti come possibilità di eludere provvedimenti restrittivi e condanne, più che come strumento alternativo introdotto nella normativa vigente dallo Stato per privilegiare la funzione educativa, in luogo di quella repressiva.

La malavita organizzata, a sua volta, ha inserito tra le sue fila adepti sempre più giovani ed affidato loro anche compiti di responsabilità per la necessità di ripristinare celermente la struttura interna dei sodalizi, scompaginati dai frequenti arresti e dalla celebrazione di numerosi processi a carico di elementi di spicco.

E' da sottolineare tuttavia che l'abbassamento dell'età delle nuove leve, se per un verso ha potenziato la pericolosità dei clan, ringiovanandone le strategie

imprenditoriali, per l'altro sta costituendo un anello pericolosamente debole della loro organizzazione.

I giovani adepti infatti hanno una limitata conoscenza delle "tradizioni" per cui abbandonano i rituali di iniziazione e mancano di quella "cultura" mafiosa che ha portato gli affiliati storici ad anteporre, in ogni caso, l'interesse della "Famiglia" a quello individuale.

Quanto alla vastità del fenomeno associativo criminale, le indagini portano a ritenere che nel 1997, nonostante l'efficace attività di contrasto delle Forze di polizia e i duri colpi inferti dalla Magistratura, nell'area pugliese abbiano operato almeno 50 sodalizi criminosi, con circa 1.950 affiliati.

Come nell'anno precedente, il numero maggiore di aggregazioni è stato individuato a Bari, 19 gruppi con 505 adepti, mentre Lecce, con 572 malavitosi affiliati a sei sole consorterie, tutte riconducibili alla nuova sacra corona unita (n.s.c.u.), ha continuato a mantenere il triste primato di provincia più "occupata" dall'applicazione di metodi tipicamente mafiosi.

Anche nelle altre province l'andamento delle consorterie non ha subito importanti variazioni numeriche rispetto al 1996 come dimostrano i dati riferiti a Foggia, 10 clan con 313 adepti; Taranto, 9 gruppi con 343 affiliati; Brindisi, 6 aggregazioni con 218 associati, tutte riconducibili alla cosiddetta "quarta mafia".

Le associazioni in argomento hanno continuato ad essere caratterizzate dalla mancanza di una visione unitaria organizzativa che le ha portate a proporsi nelle diverse province secondo modelli differenziati. Sono così di tipo gangsteristico quelle operanti nella provincia barese, mentre mostrano caratteri mutuati dai sodalizi calabresi e campani le strutture dei gruppi brindisini e leccesi, riconducibili alla "quarta mafia". Meno definibili ed inquadrabili in stereotipi associativi i modelli della criminalità foggiana e tarantina.

In ordine alle potenzialità operative ed espansionistiche, la malavita organizzata pugliese ha dimostrato particolare pericolosità sia per la facilità dimostrata di

raccordarsi, in maniera superiore che nelle altre regioni, con la malavita comune sia per la molteplicità di rapporti mantenuti anche nel 1997 con clan siciliani, calabresi e campani operanti nelle regioni d'origine o con le loro cellule stanziatesi in Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Toscana.

Tali rapporti sono stati tra l'altro evidenziati dalle dichiarazioni di collaboratori di giustizia, che hanno trovato riscontro in sede di indagini.

Risultanze investigative e processuali hanno inoltre confermato l'esistenza di una stabile collaborazione fra suddetti sodalizi e la malavita albanese.

Significativi, in questo contesto, sono i **flussi di armamenti** che giungono alla malavita, oltre che attraverso i consueti canali di approvvigionamento quali i **furti**, anche a mezzo delle rotte seguite dal **contrabbando e dal traffico di clandestini**.

La disponibilità dei sodalizi locali, mafiosi e non, ad offrire i propri servizi alla criminalità organizzata di altre regioni ed a proporsi quali intermediari tra la delinquenza italiana e quella d'oltre mare, specie albanese, ha fatto assurgere i sodalizi pugliesi ai primi posti della scala gerarchica della delinquenza, anche transnazionale, ed ha portato la regione ad essere considerata una sorta di "giardino delle mafie".

La storica insofferenza dei clan delle cinque province, specie quelli di Bari, ad ammettere nelle zone d'influenza la criminalità esogena ne ha alimentato le mire imprenditoriali verso altre regioni o Paesi e la predisposizione ad utilizzare il territorio pugliese come zona di confluenza delle varie merci illecitamente trafficate attraverso l'Adriatico, ai fini del "prelievo" di quelle destinate ai gruppi locali e del rapido "smistamento" delle rimanenti partite verso altre località.

Il coinvolgimento di stranieri nella vita criminale pugliese si è prevalentemente concretizzato, pertanto, nelle attività di trasporto, tramite extracomunitari, di

armi, droga e tabacco nonché nell'attuazione di singoli fatti criminosi, spesso di matrice comune.

Attività informative ed investigative hanno inoltre permesso di individuare la presenza di extracomunitari, impiegati quali lavoratori "in nero" nelle zone agricole ove continuano a registrarsi episodi di "**caporalato**".

Le espulsioni di appartenenti alla criminalità esogena non ha tuttavia impedito che nelle cinque province, sia pure in forma meno allarmante che nelle altre regioni, esistano organizzazioni, gestite autonomamente da stranieri, dedite ad attività illecite quali, ad esempio, lo **sfruttamento della prostituzione** esercitata da cittadine extracomunitarie.

Nel 1997 detto fenomeno è, tuttavia, apparso più contenuto essendosi registrati 63 episodi denunciati a fronte dei 69 riferiti al 1996.

Fra i traffici illeciti internazionali, il **contrabbando di t.l.e.** ha continuato a rappresentare l'attività primaria dei sodalizi pugliesi perché più remunerativa e meno rischiosa del trasporto di **stupefacenti o armi da guerra**, comunque effettuato con cautela e spesso affidato a clandestini.

Esercitato anche nel 1997, in collaborazione con le consorterie "mafiose" e camorristiche, il **contrabbando** si è rivelato, grazie all'impiego delle cosiddette "squadre contrabbandiere" ed all'utilizzazione di sofisticate apparecchiature per la navigazione d'alto bordo, un collaudato sistema imprenditoriale nonché una fonte inesauribile di guadagni.

Tabella 52 - Sostanze stupefacenti della regione Puglia

Anno	SEQUESTRI IN KG.				OPERAZIONI	PERSONE OGGETTO DI INFORMATIVA DI P.G. (*)				Decessi
	Eroina	Cocaina	Cannabis	Totale		Arr.	Lib.	Irr.	Tot.	
1995	32,342	2,413	68,113	102,868	1.014	1.524	374	40	1.938	49
1996	87,436	9,671	3.810,87	3.907,977	1.179	1.855	425	36	2.316	65
1997	18,478	22,932	18.441,76	18.483,17	1.390	2.200	435	41	2.676	57

*) Arr. = Arresto Lib. = Libertà Irr. = Irreperibilità Tot. = Totale

(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Prima di esaminare in dettaglio la Tabella 52 relativa al **traffico delle sostanze stupefacenti**, è opportuno evidenziare che allo stesso si intreccia con frequenza il traffico delle armi, come hanno dimostrato gli esiti della operazione "Tulipano", conclusasi nel novembre del 1997.

L'azione della Polizia e della Magistratura diretta a contrastare i **traffici di droga** nella regione si è rivelata incisiva, come dimostrano i quantitativi di stupefacenti sequestrati (Kg. 18.441,76 di cannabis, Kg. 22,932 di cocaina e Kg. 18,478 di eroina) ed il deferimento all'A.G. di 2.676 individui di cui 2.200 in stato di arresto.

La pressione delle Forze dell'Ordine si mantiene alta e viene esercitata anche attraverso controlli incrociati e verifiche bancarie e fiscali allo scopo di impedire operazioni di **riciclaggio di denaro sporco** in attività commerciali, alberghiere, turistiche ecc.

Gli esiti delle indagini condotte lasciano inoltre ritenere che i **gruppi criminali** si avvalgano di metodi estorsivi per mantenere le famiglie dei latitanti, gli affiliati o per sostenere le spese processuali.

In proposito, l'analisi incrociata dei dati riferiti all'azione di contrasto degli organi istituzionali e di alcuni indicatori sociali (quali la crisi economico-sociale, la percentuale di disoccupazione e la difficoltà di accesso al credito bancario) induce

Tabella 53 - Principali delitti denunciati

	1995	1996	1997	Δ %
Associazione per delinquere	95	99	86	-13,13
Associazione mafiosa	14	12	17	41,67
Omicidio di mafia	5	3	18	500
Att. dinamitardo e incendiario	208	168	149	-11,31
Incendio doloso	884	891	826	-7,3
Estorsione	480	445	406	-8,76
Rapina a uffici postali	55	56	55	-1,79
Rapina a Istituti di credito	143	147	230	56,46
Rapina a mezzi pesanti	46	60	111	85
Contrabbando	14.816	11.466	9.320	-18,72
Reati inerenti la prostituzione	51	69	63	-8,7

(Fonte: ISTAT- Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

estorsione registrato nella regione nel 1997 sia dovuto ad una maggiore attività

gli investigatori a considerare la Puglia al 4° posto tra le regioni a rischio di ulteriore pressione usuraria, dopo il Lazio, la Campania e la Sicilia e prima della Lombardia. Non si esclude, inoltre, che il calo degli episodi di

intimidatoria della malavita, diretta a scoraggiare le vittime dallo sporgere denunce.

Il considerevole aumento delle **rapine ad istituti di credito e a mezzi pesanti** evidenziato nella Tabella 53 conferma a sua volta l'ipotesi investigativa della continua necessità dei gruppi organizzati di reperire, con operazioni tradizionali di "rastrellamento", forti capitali da destinare alle esigenze dei sodalizi e dei loro affiliati.

Si ritiene inoltre che l'aumento degli **omicidi per mafia** sia da attribuire oltreché alla forte conflittualità tra i clan baresi, anche al tentativo, già registrato nel 1996, di alcuni criminali affiliati a sodalizi della nuova sacra corona unita - che non hanno accettato le direttive dei capi detenuti o dei loro sostituti - di formare nuovi ed autonomi gruppi.

Meno allarmante rispetto agli anni precedenti, anche se ancora sostenuto, è risultato l'andamento dei **furti di autovetture**, specie quelle di grossa cilindrata collegato, come nelle altre regioni, al **traffico nazionale ed internazionale di autoveicoli di illecita provenienza**.

In tale settore l'andamento regionale, con le 29.646 segnalazioni di veicoli trafugati, ha registrato, nel 1997, un decremento rispetto al 1996 pari all'8,86%. In controtendenza, tra le varie province, solo la crescita dei **furti nel foggiano**.

~ ~ ~ ~ ~

Particolarmente incisiva è stata l'azione delle Forze dell'Ordine nel contrastare le **frodi in danno dell'Unione Europea e le illegalità ambientali**.

Tra le operazioni indicate nella Tabella 54 si citano, a titolo meramente esemplificativo, quelle portate a termine nel 1997 dal Corpo Forestale dello Stato

Tabella 54 - Frodi all'Unione Europea nella Puglia

	Somme Indebitamento Percepito	Sanzione amministrativa	Notizie di reato
SET-ASIDE	91.036.011	78.884.569	6
ESTENSIVIZZAZIONE	122.775.443	49.773.825	1
REG. CEE 822/87	2.081.840	70.874.940	0

(Fonte: Corpo Forestale dello Stato
Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

in tema di frodi comunitarie.

Si segnalano inoltre i risultati della attività che lo stesso Corpo Forestale ha condotto

nel fronte dell'**illegalità ambientale**: 152 illeciti accertati in materia di

discariche e rifiuti (per un ammontare pari a 131,022 milioni di lire), inoltre all'A.G. di 38 notizie di reato, denuncia di 35 persone ed attuazione di 17 sequestri di beni.

Per quanto concerne i risultati conseguiti nel 1997 dalle Forze dell'Ordine, in Puglia si evidenzia l'arresto di 21 latitanti, dei quali 16 affiliati alle consorterie pugliesi, il sequestro, ai sensi della normativa antimafia, di 84 beni per un valore di lire 10.305 milioni di lire e la confisca 74 beni per un valore di 23.475 milioni di lire.

Provincia di Bari

La forte conflittualità che da sempre caratterizza l'azione dei sodalizi delinquenziali baresi si è particolarmente accentuata nel 1997, ripercuotendosi pesantemente sulle condizioni di sicurezza della città.

L'atavica insofferenza dei vari clan ad accettare, nelle rispettive aree di influenza, infiltrazioni criminali "esterne" li ha portati a considerare come esogeni anche i gruppi sorti ed operanti in rioni diversi dello stesso capoluogo, peraltro in conflitto con i primi per il controllo dei quartieri o la gestione di lucrosi traffici illeciti.

La situazione di particolare tensione del contesto delinquenziale del capoluogo si è ultimamente aggravata per l'assenza, nelle famiglie storiche, di elementi in grado di sostituire i capi carismatici, colpiti da provvedimenti restrittivi o passati nelle fila dei collaboratori di giustizia

I nuovi vertici, infatti, non sono riusciti ad attuare un'efficace opera di aggregazione delle varie "correnti" interne ed a superare le spinte centrifughe degli affiliati dissidenti o di quelli più giovani.

I sodalizi locali stanno quindi attraversando una fase particolarmente incerta e fluida che vede contrapposti, con sanguinose contese, oltre che gli affiliati in

libertà dei clan Laraspata (ultimamente ridimensionato dai gravi colpi subiti per la forte attività di contrasto delle Forze dell'Ordine) e Capriati, elementi emergenti o vicini ai clan Manzari (apparentemente disarticolato) e Strisciuglio, nonché gruppi di nuova formazione, tra cui quello dei Guerra.

Durante tale fase di instabilità si sono verificati **16 omicidi, 8 tentati omicidi, 5 ferimenti**, due casi di **lupara bianca**, un **attentato incendiario** e **6 atti intimidatori**.

Da sottolineare che nel 1997 le **aggressioni** ad elementi anche minorenni appartenenti a sodalizi contrapposti sono spesso sfociate in sanguinose sparatorie, avvenute in pieno centro cittadino con il ferimento di occasionali passanti.

L'allarmante coinvolgimento di minorenni, anche infraquattordicenni, nelle articolate attività illecite connesse al controllo del territorio, nei sempre più frequenti **delitti** e nelle "vendette trasversali" delle numerose aggregazioni malavitose, è confermato dal **tentativo di omicidio** nei confronti di un appartenente alle Forze di polizia, commesso il 13/12/1997, con l'utilizzazione di una mitraglietta "Skorpio", da un minore appartenente alla famiglia mafiosa dei Capriati.

La presenza nella criminalità comune ed organizzata barese di numerosissimi minori, coinvolti nella perpetrazione di reati sempre più gravi, anche di tipo associativo, è tra l'altro confermata dall'**omicidio** e contestuale ferimento di due ragazzi, commesso a Bari il 27/12/1997 da alcuni minorenni che, per questioni legate allo **spaccio di droga**, non avevano esitato a fare **uso di armi** automatiche contro gli avversari coetanei.

La malavita del capoluogo tenta, inoltre, di espandersi in provincia, come dimostra lo scontro verificatosi nel 1997 in Adelfia tra un locale sodalizio ed un gruppo operante in Bari.

~ ~ ~ ~ ~

I clan della provincia hanno controllato i territori d'influenza in stretta collaborazione con la criminalità comune colpendo, per lo più, commercianti e imprenditori in difficoltà con **estorsioni** continue e/o complesse **attività usuarie** realizzate tramite società finanziarie apparentemente legali.

Gli ingenti capitali in tal modo rastrellati sono stati poi reimpiegati sia in attività lecite sviluppate localmente (specie nei settori alberghiero e della ristorazione) sia nel finanziamento dei **traffici illeciti di armi e stupefacenti** che, con il **contrabbando di t.l.e.** ed il **controllo dei flussi migratori dall'Albania**, costituiscono le attività primarie dei vari gruppi criminali a livello internazionale. Tali traffici sono stati esercitati dai predetti clan in stretta collaborazione con la criminalità delle altre provincie pugliesi o con i sodalizi mafiosi campani, calabresi e siciliani.

Giova in proposito evidenziare che le alleanze instaurate in interi settori imprenditoriali o per scambi di affari, sono sempre state basate su rapporti di tipo "esterno", senza il radicamento di gruppi organizzati di altre regioni in Puglia.

Ciò non ha impedito tuttavia la presenza anche se saltuaria, nella provincia, di delinquenti provenienti da altre zone, come ha dimostrato la cattura, effettuata dalle Forze dell'Ordine nel 1997, di due latitanti affiliati alla camorra.

Per quanto concerne in particolare il **traffico di stupefacenti**, i sequestri dei notevolissimi quantitativi di droghe pesanti e di derivati di canapa indiana attuati nel baresano nel 1997 ed indicati nella Tabella 55 evidenziano la gravità del fenomeno e l' incisiva azione di contrasto delle Forze di polizia.

Tabella 55 - Sostanze Stupefacenti nella provincia di Bari⁸

SEQUESTRI IN KG.					OPERAZIONI	PERSONE OGGETTO DI INFORMATICA DI P.G.			Decessi
Eroina	Cocaina	Cannabis	Altre	Totale		Totale	Di cui: Stranieri	Minori	
14,986	18,15	2.437,529	0	2.470,665	410	865	90	49	21

(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

La Tabella 56, relativa ai reati di maggiore allarme sociale sottolinea il trend decrescente del **contrabbando**, degli **attentati dinamitardi e/o incendiari**, degli **incendi dolosi** e dei reati in materia di **prostituzione**. In controtendenza sono risultati gli **omicidi**, specie quelli mafiosi (il cui aumento è riconducibile alla citata conflittualità fra i clan), i **reati di tipo associativo** e le **rapine gravi**.

⁸ Nella tabella non sono rappresentati gli stupefacenti sequestrati in compresse.

La consistente crescita delle **rapine** ad uffici postali, istituti di credito e mezzi pesanti evidenzia la tattica della malavita organizzata di scegliere obiettivi con ingenti capitali depositati o merci di valore trasportate.

Per quanto attiene all'azione di contrasto condotta nella provincia dalle Forze di polizia, si sottolinea, tra l'altro, l'arresto di 10 latitanti, di cui 7 appartenenti a

Tabella 56 - Principali delitti denunciati

	1995	1996	1997	Δ %
Associazione per delinquere	32	38	39	2,63
Associazione mafiosa	5	4	10	150
Omicidio di mafia	2	1	13	1200
Att. Dinamitardo e incendiario	15	43	17	-60,47
Incendio doloso	296	296	293	-1,01
Estorsione	111	164	141	-14,02
Rapina a uffici postali	12	5	16	220
Rapina a Istituti di credito	51	64	130	103,13
Rapina a mezzi pesanti	34	46	83	80,43
Contrabbando	3.239	3.436	2.669	-22,32
Reati inerenti la prostituzione	39	42	30	-28,57

(Fonte: ISTAT- Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

sodalizi pugliesi e il sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, di beni per un valore di circa 5 miliardi e 800 milioni di lire. Nello stesso periodo, infine, sono stati confiscati 56 beni per circa 19 miliardi di lire.

Provincia di Brindisi

La Provincia di Brindisi ha continuato a risentire, anche nel 1997, del forte condizionamento della nuova sacra corona unita che ha mantenuto salda sul territorio la sua presenza "a macchia di leopardo", nonostante i duri colpi subiti negli ultimi anni, in conseguenza delle inchieste giudiziarie che ne hanno decapitato i vertici.

I sei sodalizi, tutti riconducibili alla n.s.c.u., con circa 218 affiliati, hanno infatti pesantemente controllato il brindisino, utilizzando le tradizionali **pratiche estorsive ed usuarie**.

Per fronteggiare tali fenomeni, alcuni commercianti hanno costituito nel capoluogo, il 17 giugno 1997, un comitato antiracket denominato "Brindisi Antiracket", dimostrando un atteggiamento più collaborativo verso le Istituzioni.

Recenti esiti di complesse investigazioni hanno portato gli inquirenti a ritenere che, sotto l'egida dei sodalizi mesagnei, la nuova sacra corona unita starebbe ricompattandosi in una nuova aggregazione denominata "S.P.R." (Sempre Pino Regoli).

Il gruppo, facente sempre capo all'ergastolano Giuseppe Regoli, detto "Pino", sarebbe costituito da elementi particolarmente pericolosi, tra i quali Massimo Pasimeni ed Antonio Vitale, che avrebbero pianificato la riconquista delle aree perdute in ambito provinciale progettando anche l'attuazione di vari **attentati dinamitardi**.

Nell'ambito della stessa n.s.c.u. il clan facente capo al pregiudicato Salvatore Luperti ha tentato, a sua volta, per conto del detenuto Salvatore Buccarella, di imporre una nuova leadership, trovando tuttavia la dura opposizione del sodalizio Trane-Fornaro, specializzato nel **contrabbando di t.l.e.**

A tale violento contrasto sarebbero fra l'altro riconducibili alcuni fatti di sangue verificatisi nel brindisino.

I sodalizi della provincia hanno esercitato in maniera consistente, nel 1997, il contrabbando di t.l.e., attività primaria della cosiddetta "quarta mafia", oltre che il traffico di **stupefacenti** e di **armi**. Hanno altresì gestito i **flussi clandestini** di cittadini extracomunitari, soprattutto albanesi, curdi e cinopopolari, in stretta collaborazione con la malavita d'oltremare.

Tali attività sono state favorite dalla fluida situazione politico-ambientale dell'Albania e, in particolare, dal persistere dello stato post-bellico dei Paesi dell'ex Jugoslavia.

Gran parte dei proventi dei citati traffici e di quelli derivanti dalle attività connesse al controllo del territorio, sarebbero stati utilizzati dai clan locali per la gestione degli stessi sodalizi, la tutela legale degli affiliati detenuti nonché a fini di **riciclaggio**.

Per quanto concerne il **traffico di sostanze stupefacenti**, la Tabella 57 evidenzia l'interesse particolare della criminalità brindisina nello **smercio** dei derivati della "cannabis indica", rispetto a quello delle cosiddette "droghe pesanti" e sottolinea l'efficacia dell'azione repressiva sviluppata dalle Forze di polizia.

Tabella 57 - Sostanze stupefacenti nella provincia di Brindisi⁹

SEQUESTRI IN KG.					OPERAZIONI	PERSONE OGGETTO DI INFORMATIVA DI P.G.			Decessi
Eroina	Cocaina	Cannabis	Altre	Totale		Di cui:			
0.817	0.681	3.005.999	0.004	3.007.501	179	Totale	Stranieri	Minori	
						295	80	10	5

(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Si segnala al riguardo che dei 295 soggetti deferiti all'A.G. nel 1997, ben 225 erano in stato di arresto (dato, questo, non evidenziato nella Tabella 57).

La Tabella 58 mostra il trend ascendente del '97 rispetto al '96 di quasi tutti i reati gravi presi in considerazione ad eccezione del **contrabbando** e dei reati in

Tabella 58 - Principali delitti denunciati

	1995	1996	1997	Δ %
Associazione per delinquere	27	21	21	0
Associazione mafiosa	3	1	0	-100
Omicidio di mafia	0	0	1	(1)
Att. Dinamitardo e incendiario	29	12	42	250
Incendio doloso	84	82	105	28,05
Estorsione	81	62	63	1,61
Rapina a uffici postali	4	6	7	16,67
Rapina a Istituti di credito	8	5	25	400
Rapina a mezzi pesanti	1	1	2	100
Contrabbando	1.356	1.691	1.224	-27,62
Reati inerenti la prostituzione	3	12	7	-41,67

(Fonte: ISTAT- Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

introiti finanziari.

materia di **prostituzione**.

Il particolare incremento (da 5 a 25 episodi) delle **aggressioni** contro istituti di credito e contro uffici postali sottolinea la scelta della malavita locale di colpire obiettivi che assicurano cospicui

In ordine ai risultati conseguiti dalle Forze dell'Ordine si evidenzia che, nel 1997, nella provincia, sono stati arrestati quattro latitanti, tre dei quali affiliati a sodalizi pugliesi ed uno, il siciliano Gaetano Fontana, appartenente alla famiglia mafiosa Acquisanta-Arenella di Palermo.

⁹ Nella tabella non sono rappresentati gli stupefacenti sequestrati in compresse.